

SETTIMANA NEL MONDO

Asia: la «via di mezzo»

L'amicizia tra l'India e l'URSS è importante... non solo per questi due popoli ma per tutti i popoli del mondo...



INDIRA GANDHI - Una «comune interesse»

Tanto la visita di Marcos quanto quella di Indira Gandhi acquistano particolare rilievo e significato nel contesto di una situazione caratterizzata dalla tendenza al riavvicinamento della politica asiatica delle grandi potenze...

L'URSS e l'India, aveva detto Indira Gandhi in una precedente occasione, hanno «un comune interesse» nel promuovere l'armonia in Asia...

veva espresso infine appoggio per «tutte le proposte che vanno nel senso della pace e della sicurezza in Asia, soprattutto quelle che fanno appello agli sforzi congiunti dei paesi asiatici».

Analagamente, Podgorini, in un discorso pronunciato la settimana scorsa durante un pranzo in onore del presidente filippino, Ferdinand Marcos, aveva indicato agli asiatici «l'esempio dell'Europa, dove la maggioranza dei paesi mossi dalla volontà di salvaguardare la pace, nonostante la complessità dei problemi che hanno di fronte hanno potuto trovare un denominatore comune».



HUA KUO-FENG - Una fase delicata

Ognuno dei governi interessati sembra intento, in questa fase, a consolidare le proprie posizioni, senza deviare, nella sostanza, dalle posizioni tradizionali. Ma di questo sforzo sono parte, per la Cina, atteggiamenti nuovi, come la preoccupazione di tenere le relazioni ristabilite con l'India e quelle già esistenti con le Filippine...

La posizione del PCI è stata ribadita ieri alla TV dal compagno Ugo Spagnoli, vicepresidente dell'Inquirente, e da quello di stampa si è appreso, in relazione a informazioni ottenute in USA, che il presidente del Consiglio, la famosa «Antelope», dovrebbe identificarsi nella persona dell'attuale ministro degli Esteri, Rumor.

Ennio Polito

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Cambiare

Il presidente del Consiglio, la famosa «Antelope», dovrebbe identificarsi nella persona dell'attuale ministro degli Esteri, Rumor. Noi non sappiamo se ci sono ancora negli alti istruttori compiuti dalla delegazione della Commissione Inquirente e nei documenti acquisiti. E' necessario perciò che gli accertamenti siano completi e rapidi.

La nota di cui si conclude con l'affermazione secondo cui la Democrazia cristiana «non esisterebbe un istante, di fronte ad accertate responsabilità, ad assumere un atteggiamento di assoluto rigore morale e politico».

La posizione del PCI è stata ribadita ieri alla TV dal compagno Ugo Spagnoli, vicepresidente dell'Inquirente, e da quello di stampa si è appreso, in relazione a informazioni ottenute in USA, che il presidente del Consiglio, la famosa «Antelope», dovrebbe identificarsi nella persona dell'attuale ministro degli Esteri, Rumor.

BERLINGUER

Il compagno Enrico Berlinguer ha fatto il punto sulla campagna elettorale con due interviste, rilasciate alla Stampa di Torino e al Messaggero di Roma. Rispondendo alle domande dell'inviato del giornale torinese, il segretario generale del PCI, dopo aver rilevato l'inefficienza dei governi e coalizioni che pensano di reggere escludendo l'apporto diretto del PCI, Berlinguer si chiede: «qual è la coerenza di chi sostiene che noi potremmo far parte di una maggioranza non anche di un governo?»

«Con l'intervista al Messaggero», Berlinguer riprende gli stessi motivi, sviluppandoli con una polemica nei confronti di recenti affermazioni di Zaccagnini a proposito di «comunisti al potere». Sottolinea che Zaccagnini rappresenta in modo distorto il problema politico italiano, il segretario del PCI afferma: «il problema non è di decidere se i comunisti devono andare al potere, se devono esercitare questo potere in maniera esclusiva o no, ma di affermando la loro supremazia sugli altri partiti. Gli

elettori devono decidere se si deve porre il problema del predominio della DC che dura ormai da oltre trent'anni». I comunisti propongono una collaborazione di carie tra eguali tra tutte le forze democratiche e popolari: «una coalizione di questo tipo», afferma Berlinguer, «offre la massima garanzia perché ogni partito garantisce per l'altro e tutti, collaborando insieme, garantiscono che il Paese non cada alla rovina, che la democrazia viva e si sviluppi».

VECCHIETTI

Parlando in provincia di Latina, Tullio Vecchietti, della direzione del PCI, ha detto tra l'altro: «Quel che è avvenuto con gli scudi di Sezze e di Genova, conferma il valore della nostra richiesta che la campagna elettorale sia un civile e razionale dibattito politico, garantito da parte degli organi dello stato preposti all'ordine pubblico. Di fatto queste garanzie sono venute a mancare. Dopo un anno di stragi e di attentati, il governo non può usare più pure il fattore sorpresa come argomento per spiegare le proprie carenze, nel prevenire gli atti criminosi o almeno nell'impedire le conseguenze più gravi».

Ma per far ciò occorre avere le carte in regola. Quale autorità, invece, può avere oggi la DC nell'indirizzare lo stato a mantenere l'ordine democratico e a rimuovere le cause che stanno a monte degli attuali crimini, quando governi a direzione DC, tra l'altro, hanno messo a capo del SID fascisti come Miceli e De Lorenzo? Quando tutta la DC si sposta a destra e Fanfani formula arroganti propositi anticostituzionali contro il PCI per correre appresso all'elettorato di estrema destra?

«Il ricorso al vecchio e nuovo anticomunismo rivela dunque l'assenza di una capacità di proposta programmatica e politica volta ad uscire dalla crisi. Esso serve soltanto al tentativo di mantenere il predominio democristiano. Ma è proprio questo monopolio politico che, sia pure esercitato con varie forze tenute in condizione di subalterno», che ha portato ad una così profonda crisi economica, politica, culturale, morale. Di contro ad un tale sforzo perpetuare le ben note forme di prepotenza e di arroganza del potere, ancor più risaltano la probata unità dei comunisti. Essi chiamano all'unità e alla concordia, dinanzi ad una situazione tanto grave. Iddio, altri invitano alla discordia, alla divisione, alla discriminazione, o addirittura, all'odio. Ma perché sono adesso in carica? Perché una DC che va alla sinistra a destra, occorre contrapporre un voto per l'unità democratica e antifascista, un voto che colpisca seriamente la politica conservatrice e discriminatoria seguita dalla DC? E' questo il voto per il PCI?»

Tortorella

o su richiami irrazionali. Falso è agitare lo spettro dell'isolamento internazionale dell'Italia. In tutto il mondo — e anche negli USA — sono cresciuti il disgusto verso il malgoverno democristiano e la stima per i comunisti e per le loro autonome e originali elaborazioni. Irrazionale è agitare il sospetto sulle intenzioni dei comunisti. Il PCI ha provato le proprie intenzioni con i fatti, con la sua ininterrotta battaglia per la democrazia, per la libertà, per un autentico pluralismo, per il benessere dei lavoratori e del Paese.

«Il ricorso al vecchio e nuovo anticomunismo rivela dunque l'assenza di una capacità di proposta programmatica e politica volta ad uscire dalla crisi. Esso serve soltanto al tentativo di mantenere il predominio democristiano. Ma è proprio questo monopolio politico che, sia pure esercitato con varie forze tenute in condizione di subalterno», che ha portato ad una così profonda crisi economica, politica, culturale, morale. Di contro ad un tale sforzo perpetuare le ben note forme di prepotenza e di arroganza del potere, ancor più risaltano la probata unità dei comunisti. Essi chiamano all'unità e alla concordia, dinanzi ad una situazione tanto grave. Iddio, altri invitano alla discordia, alla divisione, alla discriminazione, o addirittura, all'odio. Ma perché sono adesso in carica? Perché una DC che va alla sinistra a destra, occorre contrapporre un voto per l'unità democratica e antifascista, un voto che colpisca seriamente la politica conservatrice e discriminatoria seguita dalla DC? E' questo il voto per il PCI?»

«Il ricorso al vecchio e nuovo anticomunismo rivela dunque l'assenza di una capacità di proposta programmatica e politica volta ad uscire dalla crisi. Esso serve soltanto al tentativo di mantenere il predominio democristiano. Ma è proprio questo monopolio politico che, sia pure esercitato con varie forze tenute in condizione di subalterno», che ha portato ad una così profonda crisi economica, politica, culturale, morale. Di contro ad un tale sforzo perpetuare le ben note forme di prepotenza e di arroganza del potere, ancor più risaltano la probata unità dei comunisti. Essi chiamano all'unità e alla concordia, dinanzi ad una situazione tanto grave. Iddio, altri invitano alla discordia, alla divisione, alla discriminazione, o addirittura, all'odio. Ma perché sono adesso in carica? Perché una DC che va alla sinistra a destra, occorre contrapporre un voto per l'unità democratica e antifascista, un voto che colpisca seriamente la politica conservatrice e discriminatoria seguita dalla DC? E' questo il voto per il PCI?»

Tessili

commissionato, oltre ad un elenco delle aziende «terziste», è stata molto inserita la seguente formulazione, nella quale la resistenza padronale si era dimostrata molto rigida: «In caso di compromessa violazione di legge e di contratto di un'azienda terzista, si darà luogo ad un incontro tra la commissione e le aziende interessate alla conciliazione». Anche l'azienda committente quindi sarà responsabile quando sarà rilevata la pratica del lavoro nero, clandestino e sottopagato, che caratterizza l'attività di molte aziende «terziste» nel settore tessile e dell'abbigliamento.

Un altro punto importante della delegazione della FULTA è quella della Federtessile riguarda la contrattazione delle tariffe di cottimo per le lavoranti a domicilio che nel settore sono almeno mezzo milione. Gli industriali, dopo lunghe discussioni, hanno accettato di contrattare tali tariffe di cottimo (il salario di chi lavora in casa propria) nelle aziende. Lo faranno però solo dove gli industriali sono almeno mezzo milione. Gli industriali, dopo lunghe discussioni, hanno accettato di contrattare tali tariffe di cottimo (il salario di chi lavora in casa propria) nelle aziende. Lo faranno però solo dove gli industriali sono almeno mezzo milione.

Intanto la FULTA con la stessa piattaforma rivendicata e impegnata su altri tavoli di trattative, in quanto alcune associazioni industriali non hanno accettato la richiesta di un «accompagnamento» contrattuale. Per i calzaturieri (circa 250 mila lavoratori) è già stata raggiunta un'intesa sul lavoro a domicilio e le trattative riprenderanno martedì. Gli industriali hanno anche sottoscritto la stessa intesa raggiunta per i calzaturieri e le trattative riprenderanno il 23 giugno.

Diffidati a lasciare il paese entro 48 ore

Liberati dopo feroci torture 24 cileni rapiti in Argentina

Erano stati sequestrati da individui armati insieme a un uruguayano e a un paraguayano — Il commissario dell'ONU dichiara di non essere in grado di garantire la sicurezza dei rifugiati

BUENOS AIRES, 12. Sono stati rilasciati i ventiquattro profughi latinoamericani tenuti per 24 ore in ostaggio da un gruppo di uomini che, armi alla mano, li avevano prelevati a forza in due stabilimenti della capitale. Gran parte di essi presentavano i segni di feroci percosse e per paroloni è stato il primo segretario del CUS si era espresso positivamente nei confronti delle «possibilità di distensione in Asia»: aveva polemizzato in termini misurati con Pechino (in Asia «vi sono forze che cercano di sottrarre altri popoli alla volontà di libertà della Washington (in relazione con il problema delle basi militari nell'Oceano Indiano); a-

gentino, ma un suo rappresentante ha detto che l'ente non è più in grado di garantire la sicurezza dei rifugiati. Le autorità locali hanno sostenuto che nessuna organizzazione governativa è responsabile dell'accaduto. Il dottor Robert Muller, rappresentante della commissione delle Nazioni Unite per i profughi, ha dichiarato che sarà fatto del tutto per sistemare i profughi in altri paesi. La cosa, ha aggiunto, non sarà facile dal momento che prima i profughi «avranno ottenuto il visto di ingresso per questi altri paesi». Gli esponenti della comunità dei profughi di Buenos Aires ritengono che si sia di fronte ad una campagna intimidatoria scatenata da parte del governo argentino, per indurre i cittadini cileni, uruguayani, boliviani, paraguayani e brasiliani che vi-

vono in esilio in Argentina. Del resto le persone sequestrate giovedì sera hanno ammesso di essere state duramente percosse ed hanno parlato di vere e proprie torture. La banditesca azione è avvenuta poco dopo che è stata ridibata ieri alla TV dal compagno Ugo Spagnoli, vicepresidente dell'Inquirente, e da quello di stampa si è appreso, in relazione a informazioni ottenute in USA, che il presidente del Consiglio, la famosa «Antelope», dovrebbe identificarsi nella persona dell'attuale ministro degli Esteri, Rumor.

Per un conflitto all'interno della dittatura

In Uruguay i militari licenziano Bordaberry

Il vice presidente Demichelli nuovo capo dello Stato

MONTEVIDEO, 12. I comandanti militari hanno destituito l'uomo forte della dittatura militare uruguayana Juan María Bordaberry e lo hanno sostituito con il vice presidente della Repubblica Alberto Demichelli. Si è dunque concluso a svantaggio di Bordaberry il contrasto che da qualche tempo si opponeva al militare. Questi ultimi gli avevano ingiunto di rassegnare le dimissioni, ma egli ha rifiutato di adeguarsi ad una soluzione di questo genere e, benché già da due giorni i suoi collaboratori e il personale della stessa sua segreteria personale si fossero eclissati portando via gli incartamenti, ha cercato di sostenere fino in fondo il braccio di ferro con i capi delle tre armi. Non si sa dove Bordaberry si trovi attualmente. E' finita così in modo abbastanza misterioso la vicenda presidenziale di questo lafondista uruguayano che eletto nel 1971, si era poi accordato con i militari nel 1973 quando questi ultimi effet-

tuarono un colpo di Stato. Da allora il vice Bordaberry altro non fece che adattarsi ad ogni compromesso con le forze armate, coprendo con la sua autorità civile e ormai misfatto della dittatura militare. Il contrasto era venuto da un mese, quando Bordaberry presentò un progetto per la soppressione dei partiti e l'abolizione dell'attuale costituzione di uno Stato corporativo nel quale le forze armate avessero un ruolo governativo stardicamente fissato. I militari, invece, preferivano l'ibrido status quo attuale nel quale pur mantenendo il paese sotto il loro diretto e pesante controllo, possono lasciare alla parte «civile» il peso e la responsabilità degli «ascessi» della politica economica, interna ed internazionale del regime. Secondo un'interpretazione di qualche osservatore, i militari vorrebbero alleggerire alcuni aspetti dell'attuale regime repressivo e anche su questo trovano l'opposizione di Bordaberry.

«Non ci sono specifici pericoli per i rifugiati o per cittadini di altri paesi latinoamericani, a parte il tentativo di governo subito dopo che un gruppo di uomini armati era penetrato nei locali dell'organizzazione estrema che aiuta i profughi in collaborazione con le Nazioni Unite. Dopo che erano stati rubati gli incartamenti in relazione ai profughi, una misura preventiva era stata presa per proteggere i loro vite».

GINEVRA, 12. Nel corso di una conferenza stampa, l'alto commissario dell'ONU per i rifugiati, Gilbert Jaeger, di ritorno dal suo viaggio in Argentina ha lanciato un grido d'allarme. Il funzionario ha manifestato che l'organismo internazionale non è più in grado di garantire la sicurezza dei suoi protetti in un paese come l'Argentina dove regna una violenza cieca e dove i rifugiati politici sono spesso vittime di arresti, sequestri, spazzioni e assassinii.

Advertisement for CYNAR aperitif. Features a large image of a CYNAR glass and bottle. Text: A RAGION VEDUTA, CYNAR, L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO.